

DOMANI ALLA GIPSOTECA

Serantini, un libro di Battini sull'imperativo del ricordo

PISA. La sera del 5 maggio 1972 il giovane **Franco Serantini**, di origini sarde, attraversava per l'ultima volta le vie di Pisa. Si trovava precisamente in lungarno Gambacorti, angolo via Mazzini, quando lo raggiunse una decina di uomini delle forze di polizia. Un pestaggio, poi lo portarono al carcere Don Bosco. Attivista anarchico, il ventenne Serantini, orfano dalla nascita, morì la mattina del 7 maggio dopo aver trascorso due notti in totale abbandono nel carcere pisano.

Il giorno in cui fu vittima del pestaggio, Franco, come molti altri militanti di sinistra, era sceso per le strade della città per protestare contro lo svolgimento di un comizio di ispirazione apertamente neofascista.

Dalla sua morte è trascorso quasi mezzo secolo. In ragione di ciò domani, dalle 17 alle 19, alla Gipsoteca di Pisa (in piazza San Paolo all'Orto), si terrà l'incontro "Franco Serantini 50 anni dopo: l'imperativo del ricordo".

Nell'occasione **Michele Battini**, docente del Dipartimento di civiltà e forme del sapere dell'ateneo pisano, presenterà il suo "Andai perché ci si crede. Il testamento dell'anarchico Serantini", libro pubblicato quest'anno e edito da **Sellerio**. Con l'intento di aprire un dibattito e dia-



Michele Battini

logare con l'autore sono confermate le presenze di **Stefano Gallo**, ricercatore Cnr, **Mariamargherita Scotti** dell'istituto Ernesto De Martino, nonché **Ilaria Cucchi**, **Soriano Ceccanti** e **Silvia Pinelli**.

Nelle prime pagine del libro Battini fa un'avvertenza ai lettori, dicendo loro che dei fatti ricostruiti nel suo testo lui ne è stato testimone e partecipe, nonché studioso della storia. «Nel maggio 1972, studente universitario, ero un impegnato militante dell'opposizione extra-parlamentare di sinistra -

scrive - che promosse la manifestazione in cui venne colpito Serantini e, per tale manifestazione, fui perseguito. Nel primo processo a Milano per l'omicidio del commissario Calabresi sono stato testimone. Non posso quindi essere imparziale: posso cercare di essere intellettualmente onesto, rendermi conto delle mie passioni, tenermi in guardia contro di esse e mettere in guardia il lettore contro i pericoli della mia parzialità. L'imparzialità è un sogno, la probità un dovere».

Costituito dalle proprie memorie e prodotto di un'accurata documentazione, il libro di Battini reperisce una serie di documenti sia dai tribunali che dagli archivi conservati dagli avvocati di parte civile della vittima. Materiali ora custoditi nella Biblioteca Franco Serantini ed Istituto di storia sociale, della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Pisa. Una realtà fatta di persone che ritengono imprescindibile conservare gli atti che documentano il caso Serantini. L'incontro è organizzato dal Cds in Storia dell'Università di Pisa, in collaborazione con Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Biblioteca Franco Serantini, **Sellerio** Editore e Libreria Ghibellina.

Amanda Fincatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA